

L'IMMIGRAZIONE AL TRANSVAAL.

(Da un rapporto del reggente il r. consolato in Johannesburg, sig. **Ferdinando Daneo** — Febbraio 1908).

Il problema dell'immigrazione è stato sinora molto imperfettamente studiato nel Transvaal, e le disposizioni legislative fino al presente adottate hanno semplicemente il carattere di provvedimenti negativi.

La popolazione bianca era calcolata al 30 giugno 1906 in 307,036 e quella indigena, compresi gli indiani e i cinesi (ad eccezione dei *coolies* contrattati per le miniere), in 963,222. La superficie totale del Transvaal è di 111,196 miglia quadrate. La densità media della popolazione per miglio quadrato è di 11,34, variando da un massimo di 163,53 nel Withwatersrand a un minimo di 3.07 nel distretto di Wolmaranstad nel sud-ovest. Secondo i dati del censimento del 1904, dei 298,589 bianchi, 173,574 vivevano nei centri urbani e 125,015 nelle campagne; dei 972,547 di colore, 176,958 vivevano nella città e 795,589 nelle campagne.

Johannesburg aveva una popolazione di 65,214 europei e di 33,808 persone di colore; Pretoria di 21,114 bianchi e 15,725 di colore.

Malgrado la scarsità della popolazione bianca specialmente nelle campagne ed in confronto della razza nera, e quantunque si affermi continuamente che il Transvaal dev'essere un paese di razza bianca, pure, a causa della poca fertilità del suolo, dei lenti progressi dell'agricoltura e dell'assenza totale di industrie (ove si eccettui quella mineraria), nessuna misura di importanza è stata presa dai vari Governi che si sono succeduti, al fine di incoraggiare l'affluenza di correnti di immigrazione. Come accennavo di sopra, si è agito piuttosto in senso negativo, per regolare l'immigrazione europea con restrizioni diverse allo scopo di impedire il costituirsi di un proletariato bianco troppo numeroso, e

per chiudere completamente il paese agli immigranti di razza asiatica, i quali, uniti alle razze indigene, minacciano di sopraffare l'elemento bianco.

Le leggi promulgate nel 1903, sotto il Governo imperiale, per incoraggiare l'immigrazione dai paesi britannici hanno cessato d'aver vigore sin dal 1904. Sotto l'impero di esse un migliaio di persone circa venne introdotto negli anni 1902, 1903, 1904, in parte con passaggi a prezzi ridotti (20 per cento sui piroscafi e 50 per cento sulle ferrovie), in parte con le riduzioni suindicate, più un indennizzo da parte del Governo di lire sterline sei per ogni emigrante. Le ordinanze riguardanti l'introduzione dei *coolies* cinesi nelle miniere sono pure state abolite, ed il rimpatrio dei lavoranti cinesi contrattati sarà tra pochi mesi un fatto compiuto.

Le statistiche del Transvaal non forniscono notizie sulla immigrazione ordinaria. Da quelle della Colonia del Capo e del Natal si hanno i seguenti dati circa i passeggeri entrati e usciti dai porti delle Colonie, i quali ci possono fornire un'idea approssimativa circa il movimento di immigrazione e di emigrazione del Transvaal; e si può all'incirca calcolare che i dati che seguono vi si riferiscano in ragione superiore al 50 per cento:

Colonia del Capo

	1900	1901	1902	1903	1904	1905	1906
Passeggeri entrati	29848	30852	49060	61870	32282	32430	29767
Passeggeri usciti	21163	20984	22151	29615	33651	33660	35142

Si avrebbe così un totale di 266,109 entrati contro 196,366 usciti.

Colonia del Natal

	1904	1905	1906
Passeggeri entrati	18156	20698	16080
Passeggeri usciti	17360	15581	16514

ossia, durante i tre anni 1904-1906, un totale di 54,934 entrati contro un totale di 49,455 usciti.

Per quanto riguarda l'immigrazione da paesi stranieri, è noto che nel 1902 il Governo coloniale e molti privati espressero il desiderio di attirare nel Sud-Africa agricoltori italiani per la coltivazione dei loro immensi terreni incolti e di operai minatori per i lavori delle miniere. Tali trattative fortunatamente vennero tosto troncate dopo il viaggio di ispezione del cav. Adolfo Rossi r. Commissario d'emigrazione. Lo scopo dei Governi sud-africani, infatti, non era già di creare una popolazione di agricoltori bianchi, piccoli proprietari, ma di sfruttare il contadino e l'operaio italiano nei quali vedevansi semplicemente uno strumento preferibile al nero ed in pari tempo molto più a buon mercato e più facilmente contentabile che non l'operaio anglo-sassone.

Qualunque progetto di emigrazione italiana collettiva di agricoltori e di operai non avrebbe, date le condizioni attuali del paese, se non un risultato infelice. Mi sia permesso, del resto, di osservare che le diverse relazioni dei Commissari, degli Ispettori di emigrazione, dei r. Consoli, avrebbero ormai dovuto persuaderci come tutti i piani che si sono immaginati per favorire la nostra emigrazione agricola, stabilendo collettività di contadini italiani in territori esteri con l'appoggio e col sussidio del r. Governo, dovrebbero essere considerati non solo come di utilità del tutto problematica, ma anche dannosi al nostro prestigio, e quindi dovrebbero totalmente respingersi. Ovunque, sia nel Nord-America, come nel Sud-America, nell'Australia e nel Sud-Africa, questi contratti collettivi di agricoltori italiani, fatti con la tutela e con l'approvazione del Governo, non possono apparire agli occhi delle popolazioni ignorantissime delle cose nostre, comprese le classi dirigenti, se non come importazione di *coolies* cinesi od indiani. Gli Anglo-Sassoni in ispecie, come lo prova abbondantemente l'esempio del Nord-America, non nutrono che una mediocre stima per le masse dei nostri emigranti incolti, illetterati, di lingua, di costumi e di educazione differenti dai loro, e li considerano come appartenenti ad una razza inferiore.

Il Governo del Transvaal ha votato nella legislatura testè trascorsa due leggi regolanti l'immigrazione europea e quella asiatica:

Immigration Restriction Act „ del 1907 e le “ *Regulations* “ *for purposes of the immigrants Restriction Act* „ del 1907, concernente gli Europei, e “ *The Asiatic Law Amendment Act, 1907* “ che riguarda l’immigrazione degli Asiatici.

La legge riguardante l’immigrazione europea non innova fondamentalmente sulle disposizioni legislative precedenti. Credo tuttavia utile esporne le grandi linee. Essa proibisce l’ingresso nel Transvaal alle seguenti categorie di persone classificate come “ *prohibited immigrants* „ :

1. Le persone che non sappiano scrivere in una lingua europea una richiesta di permesso per entrare nel Transvaal. Il Yiddish, lingua ebraica, viene considerata come lingua europea. Questa misura generale può essere modificata nel caso di convenzioni special-con Stati esteri.

2. Le persone che non dispongono di mezzi di sussistenza sufficienti per un certo periodo di tempo, o per le quali vi sia probabilità che possano cadere a carico della carità pubblica.

3. Le prostitute e le persone che traggono mezzi di sussistenza dalla prostituzione.

4. Le persone che per riportate condanne dovrebbero in virtù di altre leggi essere espulse dal Transvaal qualora vi fossero entrate.

5. I mentecatti.

6. I lebbrosi e le persone affette da malattie contagiose di carattere pericoloso.

7. Le persone che per informazioni avute da Stati esteri e dai loro agenti sono reputate non desiderabili.

8. Le persone che si ha ragione di ritenere pericolose all’ordine pubblico ed al buon governo della Colonia.

Non sono contemplate varie categorie di persone, le quali possono entrare nel Transvaal senza essere sottoposte ad alcuna condizione, e cioè i militari, gli agenti di potenze straniere, le donne ed i minorenni che non siano parenti di un *prohibited immigrant* e gli europei, agricoltori operai o domestici, che abbiano ottenuto dall’Agente generale del Transvaal a Londra un certificato compro-

vante che l'individuo contemplato è stato contrattato, per lavori da eseguirsi immediatamente al suo arrivo nella Colonia, da persone ritenute in grado di offrire garanzie sufficienti.

Penalità sino a 100 lire sterline di multa e sino a sei mesi di prigione sono stabilite contro i *prohibited immigrants* fraudolentemente entrati nella Colonia.

Qualunque individuo residente nella Colonia che entri in una delle categorie di *prohibited immigrants* suaccennate può essere arrestato ed espulso. Così pure può essere arrestato da un ufficiale di polizia e tradotto avanti all'autorità giudiziaria ogni individuo sospetto di essere un *prohibited immigrant*.

Il regolamento per l'esecuzione della legge stabilisce in lire sterline 20 la somma necessaria a dimostrare che l'immigrante ha mezzi di sussistenza. Considera come di carattere gravemente infettivo, tale da giustificare l'esclusione dalla Colonia dell'individuo che ne è affetto, le malattie seguenti: la lebbra, la sifilide, la peste, e il vaiuolo. Stabilisce le modalità dei passaporti da rilasciarsi alle persone le quali dubitino di poter essere ritenute *prohibited immigrants*. Tale passaporto deve contenere l'impronta delle dita del consegnatario. Questa impronta è anche richiesta pei *prohibited immigrants* che debbono viaggiare nel Transvaal in caso di espulsione, ed anche pei certificati da rilasciarsi dall'Agente generale del Transvaal a Londra agli operai abilitati ad entrare liberamente nella Colonia.

La legge sugli Asiatici, votata da ultimo, non è che il complemento e lo sviluppo di disposizioni legislative precedenti. Sin dal 1885 esisteva una legge che vietava agli Asiatici l'acquisto del diritto di cittadinanza e il diritto di possedere beni immobili, e ne prescriveva la registrazione e la residenza in località fissate dal Governo. Il Governo attuale, potentemente appoggiato dalla opinione pubblica, ha ritenuto quelle disposizioni insufficienti; la nuova legge è una misura di difesa sociale contro l'invasione degli Indiani, analoga a quella emanata nell'Australia contro i Cinesi e a quelle che si vogliono adottare nel Canada, nella Colombia, nel Nord-America contro i Giapponesi e i Cinesi. Vi sono attual-

mente nel Transvaal più di 10,000 Indiani, impiegati soprattutto nel commercio minuto, del quale hanno il monopolio, e l'antagonismo della classe lavoratrice bianca contro di essi è andato continuamente crescendo. Il pericolo della concorrenza indiana è anche aumentato dal fatto che lo Stato confinante del Natal per gli scopi della coltivazione ammette continuamente *coolies* senza alcuna restrizione ed il numero degli Indiani in quella Colonia supera oggi i 100,000. Si fa infine appunto agli Indiani di mandare la massima parte dei loro risparmi, che ammontano a somme considerevolissime, nell'India.

La nuova legge considera asiatici per gli effetti delle sue disposizioni tutti i nati in Asia, esclusi i malesi nati nel Sud-Africa o nelle colonie inglesi ed i cinesi che sono ancora attualmente impiegati nelle miniere in seguito a contratti non scaduti. Tutti gli Asiatici "legalmente residenti", nel Transvaal sono obbligati a farsi iscrivere nel registro degli Asiatici. Sono considerati "legalmente residenti": 1° gli Asiatici in possesso legale di un permesso di residenza permanente e non provvisorio, ottenuto secondo le regole stabilite nell'ordinanza del 1902; 2° gli Asiatici che risiedevano nella Colonia il 31 maggio 1902; 3° gli Asiatici nati nella Colonia dopo il 31 maggio 1902, purchè non siano figli di Cinesi importati sotto le ordinanze del lavoro del 1904.

Tutti gli Asiatici maggiori di 16 anni residenti nel Transvaal o che vi entrino (nel termine di otto giorni dal loro arrivo) devono presentare una domanda di registrazione. Per i minori di otto anni la domanda deve essere presentata dal padre o dal tutore. L'ufficiale del registro rilascerà un certificato di registrazione ai richiedenti "legalmente residenti". Può rifiutare di registrare i non legalmente residenti, ed in tal caso il richiedente viene citato a comparire davanti al magistrato, il quale redigerà tosto un ordine di lasciare la Colonia nel caso che esso sia maggiore di 16 anni.

Sono pure registrati i minori di anni otto e i nati nella Colonia nell'anno prima che raggiungano gli otto anni.

Coloro che rifiuteranno di registrarsi o di far registrare i loro figli e pupilli saranno condannati a una multa non maggiore di

100 lire sterline, oppure alla prigione per un periodo non superiore a tre mesi. Ogni asiatico che si troverà nella Colonia senza certificato di registrazione, all'entrare in vigore della presente legge, potrà essere arrestato senza mandato d'arresto e tradotto davanti al magistrato, che potrà ordinarne l'espulsione.

Il regolamento per l'applicazione della legge stabilisce le modalità del certificato di registrazione, il quale deve indicare il nome, il cognome, l'età, la casta, il luogo di nascita, l'epoca dell'ingresso al Transvaal del richiedente, come pure il nome del padre, della madre, della moglie e dei figli, e contenere infine la sua descrizione fisica e le impronte del pollice e delle altre dita delle mani.

Questa legge proibisce praticamente per l'avvenire l'ingresso nel Transvaal agli Asiatici, poichè, mentre stabilisce per essi l'obbligo della registrazione, accorda il diritto di ottenerla soltanto agli Asiatici legalmente residenti, tra i quali non comprende i nuovi immigranti.

L'agitazione che è sorta tra gli Indiani ed i Cinesi residenti nel Transvaal, nell'India e in Inghilterra per parte di comitati pro-asiatici contro l'applicazione della legge, è in apparenza diretta contro le formalità del certificato di registrazione, le quali richiedono l'impronta delle dita (che viene considerata come offensiva alla dignità personale ed alla religione) e stabiliscono domande troppo inquisitive ritenute pure lesive dell'onore; ma in realtà essa ha di mira la sostanza della legge stessa.

I "leaders", indiani e cinesi di Johannesburg si sono opposti dapprima energicamente alla registrazione, rifiutando personalmente di sottoporvisi e promuovendo tra i loro compatriotti una resistenza passiva all'attuazione della legge.

A quell'attitudine il Governo della Colonia si è opposto con pari energia, processando e facendo imprigionare parecchi tra i capi cinesi ed indiani, tra i quali ultimi il noto avv. Gandhi. Continuando, però, la resistenza alla registrazione e di fronte alla nascente agitazione in India e certo in seguito all'intervento del Governo di Londra, si iniziarono nuove trattative e si arrivò alla conclusione di una specie di compromesso coi "leaders", indiani,

secondo il quale il Governo del Transvaal dichiarava di non esigere l'impronta delle dita sui certificati dagli Asiatici educati e proprietari ed in grado di firmare col proprio nome, di rinunciare alle domande ritenute offensive per la religione ed accordava un nuovo periodo di tre mesi per la registrazione. Queste condizioni, accettate da Gandhi e dagli altri capi, sembra, però, che incontrino ancora ostacoli da parte di certe sette speciali indiane e dei Cinesi.

Ad ogni modo la legge rimane nella sua sostanza una misura di esclusione dal Transvaal di tutti gli Asiatici, tanto che il Segretario coloniale, Mr. Smuth, nel rendere conto in un discorso politico del cosiddetto "compromesso", esclamava che l'esecuzione dell'attuale legge contro gli Asiatici avrebbe infine posto il Transvaal in una situazione tale da impedire ogni ulteriore immigrazione asiatica; che, poichè la massima parte degli Asiatici ora residenti nella Colonia non hanno con sè le loro mogli, la popolazione asiatica sarebbe conseguentemente andata diminuendo, e che tra venti anni non si sarebbe più parlato al Transvaal di questione asiatica.

Frattanto l'opinione pubblica, per appoggiare l'opera del Governo, ha intrapreso un'attiva campagna di boicottaggio contro il commercio minuto esercitato dagli Indiani.